

A un mese dalla riapertura delle scuole non c'è proprio certezza di niente nemmeno della riapertura delle scuole

DI MAX DEL PAPA

La girandola dell'ordinaria follia è tale da farci annaspire appresso alle faccende più assurde, ragionandoci su come fossero praticabili. Così stiamo a spreccare neuroni e inchiostro sul virus che agisce dal tramonto all'alba, sui banchi rotanti, sulle mascherine a tempo ed altre amenità e mentre fissiamo il dito dell'alienazione perdiamo la luna della realtà.

Ma gli insegnanti alla realtà dei giorni sono vincolati e di giorni non ne restano più tanti; così chi scrive ha raccolto diverse e indentiche proteste da Milano a Roma. «A meno di un mese dalla riapertura delle scuole, non v'è certezza di niente: nemmeno della riapertura. Ma il guaio, paradossalmente, non è nemmeno questo: sta nel balletto delle maschere che, a fasi alterne, si vorrebbero imporre a tutti, a noi docenti come ai nostri alunni dalle elementari al liceo». Sono due, nella fattispecie, gli insegnanti di scuola superiore che si sfogano con il cronista. «Lo sa il Mi-

nistero, lo capisce la immaginifica Azzolina che impone protezioni di stoffa, per tutta la mattina, a classi di 25, 30 elementi è pura follia?»

Lo sospetta, Azzolina, cosa succederà? Che le nostre aule non sono come i suoi uffici, niente aria condizionata, fatiscenti, strette comunque, e a settembre, ottobre fa ancora caldo? Una situazione insostenibile già con la metà dei ragazzi, 15, 20. invece siamo a trenta e oltre. Come fai a tenerli buoni per 5 ore se soffocano? Come puoi insegnare alcunché, trasmettere la benché minima nozione? E, al di là dei banchi ludici, come li distanzi concretamente se le aule sono, restano locali?».

Qui si perde tempo coi cartoni animati e si muore per emorragia di realismo, dicono i professori, ché poi in cattedra ci stanno loro. E aggiungono: «Come possiamo noi spiegare, interrogare una mattina intera, tutte le mattine, così imbavagliati? E pensano davvero che risolva tutto tirare su e giù 'sta dannata mascherina come una paletta o una saracinesca?». Al che uno vorrebbe rispondere: ribellatevi,

fate fronte comune, imponete la forza delle vostre ragioni e della ragione. Ma la categoria degli insegnanti è più divisa del Pd, cui peraltro in moltissimi fanno riferimento, con il che l'obbligo di ortodossia è scontato.

Né la situazione è destinata a mutare con l'inverno: freddo, surriscaldamento da caloriferi (ove funzionanti), proliferazione di ambiente malsano che favorisce elementi patogeni che un lacerto di stoffa dovrebbe frenare. Ma come può uno scoglio arginare il mare? Azzolina la fa facile: lei non sa cosa sia una cattedra, anche se punta ad autopromuoversi preside; l'ineffabile comitato tecnico-scientifico sembra preoccuparsi solo di fomentare allarmismo strategico per scongiurare, Ricciardi dixit, elezioni rischiose per la maggioranza che sostiene anche loro, gli esperti, gli scienziati che non ne imbroccano una, peggio degli economisti.

Insomma, va come sempre a finire nella vacca politica, nessuno ha idea di cosa fare, lo scenario è un Campo di Agramante, ma impazzito:

tutti contro tutti e Azzolina contro il mondo: sindacati, virologi, alleati, opposizioni e perfino se stessa. Il business è per 11 milioni di mascherine al dì, ma nessuno sa neppure se verranno effettivamente fornite, tanto più che il *superkommissar Arcuri* che dovrebbe incaricarsene, quanto a ritardi, intoppi, topiche, promesse farlocche, è una garanzia. Ma solo su questo. Mentre piovono disposizioni surreali quali «chi non sa di avere la febbre non deve presentarsi a scuola e neppure sugli scuolabus». Roba che non pare possibile e invece è l'unica cosa reale. La pazzia è l'unica cosa vera nel dissestato pianeta scuola e non solo quello. L'anno didattico 2020-2021 minaccia di riuscire il più demenziale, impraticabile, velleitario, contagioso, fallimentare dall'unità d'Italia, c'è un ministro per allegria che una non ne fa e cento non ne pensa, mancano 20 giorni alla sempre più presunta riapertura e del doman v'è una sola certezza: sarà un casino, ancor peggio di ieri.

— © Riproduzione riservata —